

## LA “MISSIONE” DOPO IL CONCILIO

PRIMO PASSO: **VEDERE E CONOSCERE**

### “Un giorno devi andare”

di Luca Pellegrini, in “Avvenire”, 26 marzo 2013

È uscito, da poche settimane, nelle sale cinematografiche «**Un giorno devi andare**», il nuovo film di **Giorgio Diritti** che racconta la storia di una giovane donna italiana, in crisi esistenziale, che compie un percorso per ritrovare se stessa partendo per la missione in Amazzonia. La protagonista del film, interpretata da Jasmine Trinca, si chiama **Augusta**. Ed è un nome che Giorgio Diritti non ha scelto a caso: l'idea del film è infatti **nata dai racconti ascoltati in Amazzonia su padre Augusto Gianola**, missionario del Pime scomparso nel 1990 dopo trent'anni donati ai *caboclos*.

**«Il film racconta stili e modi diversi di fare missione** - precisa Miela Fagiolo D'Attilia, redattrice della rivista POPOLI e MISSIONE e scrittrice - *portandoci negli ambienti originali, in territori sperduti e aspri in cui suor Franca si spende aderendo totalmente alla realtà in cui vive la sua fede. C'è anche Padre Mirko, che cerca, invece, di creare business sviluppando, con l'aiuto di investitori italiani, un progetto per risollevarne un'aerea depressa. Ma il valore del film è la sua capacità di rendere protagonista la vita quotidiana dei missionari, con i silenzi, le lentezze, le difficoltà, le malattie, abbracciati da contesti naturali immensi come l'Amazzonia, dove ricreano delle comunità umane nel nome del Vangelo*».

**Il tema dell'andare è legato a quello del viaggio: per un missionario è nella natura della sua vocazione**, per Augusta, che ha lasciato affrante la madre e la nonna in Italia, è una scelta controcorrente. Animata dalla ricerca di un senso: lo può trovare in Dio, in una amicizia, nell'appartenenza a una comunità. Chi ci guida alla scoperta del mondo di suor Franca è proprio questa ragazza tormentata che ha subito una forte cesura in Italia e parte per riscoprire dei valori che le sono mancati. È una spinta che la porta a perdersi in qualche modo tra le persone, nella favola di Manaus e nella natura, in cui l'uomo si scopre essere una piccolissima unità di misura e sente così la differenza tra se stesso e Dio.

-----  
“Il film è molto bello, anche se i missionari non ci fanno una bella figura. Esprimono uno stile di missione che mi pare (provvidenzialmente) superato. Sarebbe bello e utile, parlarne insieme” (don Arrigo Grendele)

**Film: UN GIORNO DEVI ANDARE**, regia di Giorgio Diritti, Italia/Francia (2012) - 110'.  
Genere: Drammatico. Interprete: Jasmine Trinca (Augusta)

## LA TRADIZIONE TRADITA

**PAROLA DI DIO:** Atti 7,1-54

«Io sono il Dio dei tuoi padri, il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe»

Stefano racconta ai Giudei la loro storia comune, «radice santa» nella quale anche noi siamo innestati. Come tutti i profeti, ne attualizza il filone rovente: la fedeltà di Dio e le nostre infedeltà. Ricorda le tre figure fondamentali: Abramo, Giuseppe e Mosè. **Abramo** è il nuovo Adamo, padre di tutti i credenti. In lui è benedetta la sua discendenza e, in questa, ogni popolo della terra. **Giuseppe**, «ucciso» come Abele da invidia fraterna, ricostruisce la fraternità infranta. **Mosè**, infine, forma un popolo di fratelli, liberi dalla schiavitù e in cammino verso la promessa. **Stefano accoglie la tradizione e mostra la continuità e la novità del cristianesimo rispetto al giudaismo:** Gesù realizza l'attesa di Israele di un mondo nuovo dove regni fiducia, fraternità e libertà. **La tradizione non è peso da portare. È albero vivo, il cui frutto maturo è cibo per tutti.** L'Antico Testamento fiorisce ed è fecondo in chi lo guarda non come una mummia, ma come il patrimonio di famiglia, sua promessa di vita. Tutto ciò che siamo e abbiamo, c'è consegnato da altri. **Tutto è tradizione.** Chi la ignora, perde la propria identità. **La tradizione, come la vita, non si inventa. C'è già. Ma va indagata e capita** per realizzarne le infinite possibilità. **Per questo la tradizione non è tutto.**

Ha senso perché **produce un futuro sempre nuovo.** Il pulsare del cuore e il ritmo del respiro sono nuovi ogni attimo, altrimenti si è morti. È l'anno della fede. Centro della fede è l'eucaristia, nuova ed eterna alleanza per tutti, non per pochi eletti. Attorno a essa nascono i testi del Nuovo Testamento. Parlano del Gesù che siamo chiamati a conoscere, mangiare, assimilare e testimoniare. Nostra tradizione è il suo «corpo dato per noi». Chi lo accoglie, vive di lui e come lui. Paolo dice: «Non vivo più io, ma Cristo vive in me» [Gal 2,20). La tradizione è il grande tesoro dell'uomo. Da essa ci viene il modo di pensare e di vivere, la cultura e la religione, l'arte e la poesia, la scienza e la filosofia. È un grande fiume che scorre, raccogliendo nel suo corso ogni rivolo d'acqua. Alla fine sbocca nel suo mare, da dove risale al cielo e torna alla terra per ravvivare ciò che ancora è deserto. Sulla tradizione germoglia il presente sempre nuovo e progredisce la storia. Il suo nome è «Sofia» (= Sapienza), vera sposa dell'uomo. Il saggio vive con lei l'avventura della sua vita. Riceve ogni suo dono e le dà quanto ha ed è. Si fa, con lei, due in una sola carne. Chi non fa così, tradisce la tradizione.

**La tradizione può essere tradita in due modi: ripudiandola o uccidendola.** Se il **pericolo dei progressisti** è la stupidità di ripudiarla, privandosi della propria metà, il **pericolo dei tradizionalisti** è la stupidità di amarla tanto da ucciderla. Il **«conservatore»**

è un amante geloso. Nella paura di perdere l'amata, la soffoca e imbalsama, per custodirla com'è. Nella sua follia perpetra il peggior crimine e diventa **guardiano di simulacri morti, dove la cultura diventa citazione, il rito sostituisce la religione, l'archeologia l'arte, la retorica la poesia, il potere la scienza e Yipse dixit la filosofia.** «Povera e nuda vai, filosofia». In tale contesto alla teologia non resta che giocare il due di bastoni di certezze scambiate per verità. **Chi lotta contro il progresso si oppone a Dio, che agisce nella storia, e impedisce di parlare di lui all'uomo d'oggi.** Purtroppo **il tradizionalista non capisce la tradizione.** La mette in formalina per analizzarla. **Chi la capisce, la rinnova ogni giorno dedicandole tutto se stesso.** Tradire la tradizione è la fine di tutto. Ha portato alla Shoà dei nostri padri nella fede, all'esaurimento del cristianesimo, reciso dalla sorgente, e al rimbecillimento generale.

Silvano Fausti, *gesuita, biblista e scrittore*

### **LETTURE DEL NOSTRO TEMPO:**

Menin M., **La missione oltre il Concilio**, tratto dal *dossier* di **MISSIONE OGGI**, dicembre 2012

«Va continuamente ricordato che la trasformazione della missione, dopo il Concilio Vaticano II, gira attorno a **quattro linee guida:**

1. *l'affermazione delle Chiese locali e lo sviluppo di una missione policentrica e dai margini;*
2. *l'imporsi di nuovi soggetti missionari che si scontra con la complessità della comunione tra i soggetti in campo e della scelta degli obiettivi della missione;*
3. *l'attenzione alla storia che si scontra con la fatica di identificare le dinamiche di fondo di un mondo ormai globalizzato;*
4. *la rinascita dell'interesse missionario in tutte le religioni che ha riaperto molti problemi che sembravano ormai alle spalle.*

Sono **temi enormi che chiamano in gioco questioni di fondo** su cui, nonostante gli interventi del magistero nel periodo postconciliare, non vi è accordo tra i teologi. **La Chiesa cattolica, infatti, con il Concilio ha, sì, detto qualcosa di inedito e realmente importante per la teologia e la prassi della missione** rispetto ai Concili precedenti, **ma si è trattato solo degli inizi di un nuovo modo di guardare alla Chiesa, "missionaria per sua natura", i cui membri sono tutti soggetti di evangelizzazione e le cui "missioni" sono diventate "Chiese locali"; di un nuovo incontro e dialogo con le culture e le tradizioni religiose di tutti i popoli. Senza il Concilio - e il decreto missionario Ad gentes - non sarebbero, comunque, stati possibili tutti quegli impulsi di rinnovamento e trasformazione della missione** di cui i diversi continenti sono stati e sono protagonisti, come documenta questo dossier.».

**Letture consigliate:** Colzani G., **PENSARE LA MISSIONE**, Urbaniana University Press, Roma 2013; Sievernich M. **LA MISSIONE CRISTIANA**, Queriniana, Brescia 2012; Menin M., **MISSIONE**, EMI Bologna 2010,i; Rigon A., **ABBRACCIAMO IL MONDO**, Emi, Bologna, 2006 pp. 91-98.

## TERZO PASSO: **DISCERNERE E AGIRE**

### Incursioni interiori:

- Perché, negli Atti degli Apostoli, Stefano salda il suo debito verso Israele dando la vita? Perché i cristiani al potere hanno causato la Shoà? Perché tendiamo a eliminare chi dice verità scomode?
- Per quanto riguarda il *nuovo modo* di “fare” e di “essere” missione dopo il Concilio che cosa ti ha maggiormente colpito favorevolmente? E cosa ti ha maggiormente disturbato o messo a disagio? Perché?

### Incursioni pastorali:

- Queste novità le hai viste incarnate in Italia e/o nell’esperienze missionarie in terra di missione?
- Delle “quattro linee guida” esposte nella pagina precedente e tratte da una riflessione di p. Mario Menin sulla “missione oltre il Coccilio” quale di queste ritieni essersi maggiormente imposta? Su quale altra “linea” (di quelle citate) si dovrà invece lavorare di più? Perché?

## QUARTO PASSO: **CONTEMPLARE E CELEBRARE**

Ogni giorno, durante **TUTTO IL MESE**, prendi del tempo per te e fermati a pregare:

- **Invoca**, con parole tue, **lo Spirito Santo**;
- **Prova a chiederti**: a quale missione è chiamata la Chiesa? A quale “fonte” dovremmo ispirarci e perché? Come si può coniugare la “continuità” (Tradizione) con il nuovo (L’oggi della storia) per realizzare la *Missio Dei*;
- **Rileggi con calma l’icona biblica** che ti è stata presentata, prova a verificarne le conseguenze per la tua conversione personale. Cosa ti chiede?
- **Nel silenzio ascolta ciò che Dio ti suggerisce** nel cuore;
- **Termina la tua preghiera con l’orazione “DISCEPOLI”** che trovi nel tuo testo **ABBRACCIAMO IL MONDO** a pag. 211 n. 27.